



roga a palo lungo la riva, debbono proprio essere degli indios o simili, che hanno ancora nel capo il ricordo dell'Araucania e dell'Amazoni.

Esistono però delle persone coscienziose che considerano il fiume nè più nè meno di un campo sportivo, e ad ore fisse, con atteggiamenti scrupolosi, mettono in acqua l'imbarcazione e danno un determinato numero di colpi di remo, in su e in giù, con matematica precisione, perchè quello è l'esercizio che mette in forma i muscoli ed elimina le acidità della vita sedentaria. Dopo qualche anno, potranno pure aspirare a far parte di qualche «armo», in gara per i colori della società; e se ci sarà la vittoria, sarà gloria, ma a conoscenza di pochi. Infatti tutto ciò che ha attinenza col fiume, è per sua natura silenzioso, nemico degli strepiti pubblicitari; porta l'uomo tanto a contatto col senso primitivo della vita, che gli

toglie pure il senso acquisito del commercio e della pubblicità. E tutto ciò è molto onesto.

Lasciamo da parte le considerazioni morali sui pregi del Po. Si dovrebbe dire del carattere particolare di questo fiume, che lo differenzia da altri anche italiani, ma non ci preme. Poichè le deduzioni si possono trarre dalla conoscenza diretta di lui e delle sue ore e delle sue luci, che in certi momenti appaiono trasfigurate da qualche cosa che trascende le solite leggi fisiche con cui gli scienziati pretendono di spiegare tutto, togliendo spesso a tutto il vero suo significato.

Pensiamo a quello che vuol dire il Po visto di mattino, quando ancora tutto intorno stanno sospese le brume, e solo qualche rara ombra appare di chiatte di renaioli che scendono la corrente alternando il lavoro della pala con quello del remo, perchè il rozzo legno non affondi. Quando ancora sulla pelle si ferma il brivido della prima brezza, ed una specie di gioia prende per la reazione che il corpo fa per quelle leggi fisiche di cui discorrevamo, e che non danno il minimo disturbo; e l'occhio corre intorno pigramente, ancora un po' annebbiato dal sonno, e man mano si dirada e rischiarava la tela scintillante di ragnò che il sole combina coll'evaporazione dell'acqua. Questo è il momento migliore del fiume, come di tutte

le forze vergini della natura, il momento in cui si rivelano piene, non ancora offuscate dal contatto umano, che spesso rende opaco ciò che brilla.

Così incomincia la grande giornata del fiume, che nel suo scorrere uguale porterà verso la foce ore e colori e suoni che rimbalzano fra le sue rive: uno svolgersi quasi sempre tranquillo perchè tutto il tempo è a disposizione di lui, che è il simbolo del tempo. Perchè quando si deve parlare di qualcosa che viaggia sempre e non s'arresta mai, si parla di solito del fiume, che non è mai stanco. E questo è pure un diritto del Po, quantunque, per esserci tanto vicino, sia entrato con noi in rapporti confidenziali, e non ci ricordiamo neppure più che anch'egli sappia assumere e possedga aspetti molto importanti.

Devono conoscerlo bene quelli che vivono sempre, barcaiuoli e renaioli, che fanno della